

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.285, 63.521, 61.460, 67.645

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostentore L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/39725

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna (Commerciale) e Osmo L. 80 (Ediz. speciali) L. 60 (Cronaca) L. 40 (Notizie) L. 30 (Finanziaria) Banche Legali L. 60 (per tasso generatore) Pagamento anticipato - Bivestimenti 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È tempo che l'on. De Gasperi si ricordi che nei rapporti internazionali egli rappresenta l'Italia e non una determinata corrente politica.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 188 MARTEDI 13 AGOSTO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CHE COSA VUOLE L'ON. DE GASPERI?

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 12.

Da ormai 15 giorni la Conferenza della Pace ha cominciato i suoi lavori e solo sabato si è iniziata, adendo la delegazione italiana, la discussione sui trattati. 15 giorni sono stati necessari per stabilire il metodo di lavoro. Il contrasto più aspro è sorto sulla raccomandazione necessaria perché le raccomandazioni della Conferenza siano approvate e quindi trasmesse al consiglio dei quattro Ministri degli affari esteri.

Maggioranza semplice o maggioranza dei 2/3? Nessuno ha pensato che si trattasse di una questione di lana caprina, come nessuno si è lasciato ingannare dalle tirate australiane in difesa dei diritti delle nazioni minore, niente affatto minacciate. Sono stati l'Inghilterra e gli Stati Uniti che hanno abbandonato la decisione già presa favorevole alla maggioranza dei 2/3, per tentare la costituzione di un blocco anticomunista in modo da ottenere eventualmente le raccomandazioni o proporre modifiche sostanziali ai trattati che essi hanno già in gran parte elaborato in accordo con l'U.R.S.S. in modo quindi da poter distruggere il già fatto a danno naturalmente dell'Unione Sovietica. È comprensibile che la Delegazione Sovietica abbia reagito energicamente e che la conclusione della iniziativa anglo-americana sia stata una tensione maggiore fra le grandi potenze.

Tutto ciò ha gravemente nociuto e se oggi si parla con insistenza di un rinvio della Conferenza, non è solo per ragioni teoriche, ma anche perché sembra difficile il ristabilirsi di un'atmosfera di fiducia e di collaborazione nella misura necessaria per giungere a buoni risultati che non sono ottenibili se non con l'accordo dei tre grandi. Ogni speranza anche per l'Italia di ottenere migliori condizioni speculative sui loro disastri è una illusione che può portare a nuove catastrofi.

Il dissenso è apparso nuovamente nella seduta di ieri e di stamane dedicate alla proposta di invitare altri Stati a presentare le loro osservazioni sui trattati di pace. La Jugoslavia aveva proposto d'invitare l'Albania. L'Inghilterra ha proposto di estendere l'invito al Messico, a Cuba e all'Egitto. È giusto di mettere sullo stesso piano l'Albania, il Messico e Cuba? L'Albania è uno Stato libero che il fascismo ha invaso, occupato, battezzato. Il suo buon diritto a partecipare alla conclusione della pace dovrebbe essere fuori discussione. Lo affermano anche e a danno dell'Italia, ma le conseguenze della sconfitta non possono essere liquidate completamente se non abbiamo il coraggio di guardare alla faccia tutta la nostra tragica realtà. Dopo le discussioni e il pericolo della votazione sulle modalità, la Conferenza ha finito con l'accettare che i 4 paesi suddetti facciano uditi. Ma nel corso delle discussioni il delegato inglese ha anche proposto l'ammissione dell'Austria. La proposta fu ritirata di fronte all'immediata opposizione del delegato sovietico Viskinski. Ma non è stata l'Austria un paese nemico che ha partecipato con tutte le sue forze alla guerra fascista, dove nessuna manifestazione seria si è mai manifestata contro l'Hitlerismo? Evidentemente per l'Inghilterra non si tratta di giudicare i paesi dal loro comportamento durante la guerra, ma dalle adesioni che i Governi attuali possono dare o rifiutare alla sua politica antisovietica.

La proposta concreta più discussa tra quelle avanzate dall'on. De Gasperi è il rinvio della questione di Trieste: essa non è stata affatto accolta con favore. Anzi, è stato a Parigi che tale proposta alla Commissione degli Affari Esteri della Costituyente Italiana è stata respinta dai rappresentanti di tutti i partiti ed è considerata come una iniziativa dell'on. De Gasperi, che non ha il consenso del popolo italiano. A che cosa mira De Gasperi? Obbedisce forse ad un basso calcolo elettorale nella speranza di fare le elezioni generali politiche del prossimo anno su una base nazionalista in modo da impedire che siano risolte le questioni fondamentali della nostra finanza, la riforma industriale contro i monopoli e la riforma agraria contro i latifondisti? Riforme che sono nel programma della Democrazia Cristiana ma che l'on. De Gasperi e tutte le correnti che egli appoggia non possono realizzare.

Il rinvio avrebbe gravi conseguenze. La questione triestina continuerà ad avvelenare la nostra vita politica interna e tutta la vita politica internazionale. Essa continuerebbe ad impedire qualsiasi sforzo per normalizzare i rapporti italo-jugoslavi, giustificando la permanenza di truppe anglo-americane in Italia e contribuirebbe a rendere difficili i rapporti fra le Grandi Potenze che hanno già da affrontare la grossa questione tedesca. Che cosa spera l'on. De Gasperi dal rinvio? Un accordo diretto

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il discorso del delegato jugoslavo sul trattato di pace con l'Italia

Kardelj riconosce l'apporto degli antifascisti italiani alla causa della libertà, ma mette in guardia contro le mene dei gruppi reazionari - Polemica con De Gasperi sulla questione giuliana

PARIGI, 12. — Nel pomeriggio di oggi si è aperta la discussione generale sulle dichiarazioni di De Gasperi.

Ha preso la parola il delegato jugoslavo, Kardelj il quale ha pronunciato un discorso, durato 40 minuti circa, in merito alla questione italiana. Egli ha detto che sarebbe fatale, se la Conferenza lasciasse prendere piede a certe tendenze dirette a concludere con l'Italia una pace, che non le impedisca di divenire nuovamente il trampolino di lancio per una nuova aggressione o per nuove pressioni sui Balcani.

«Non tutto il popolo italiano», egli ha dichiarato, «ha dato il suo appoggio. Una parte del popolo italiano è rimasto fedele alle tradizioni democratiche e merita che di ciò venga tenuto conto nell'elaborazione del trattato di pace con l'Italia ma questo è solo un aspetto della questione. Sarebbe ridicolo supporre che la salita di Mussolini al potere sia stata fortuita e che sia stato solo Mussolini a volere la guerra, come De Gasperi ha tentato indirettamente di dimostrare».

«Le statistiche etniche della Marca Giuliana riferita da De Gasperi — ha detto il delegato jugoslavo — si basano su un censimento italiano «falsificato» fatto nel 1921 al solo scopo di nascondere i veri dati etnici. Tuttavia, neanche questo censimento è abbastanza falsificato per mettere in grado il sig. De Gasperi di provare il suo punto di vista. Egli dice, per esempio, che 10 mila sloveni sono lasciati dalla parte italiana della linea francese».

Anche a basarsi su questo inesatto censimento italiano, non meno di 50.739 sloveni rimarrebbero dalla parte italiana della linea francese. Il sig. De Gasperi ha ottenuto i suoi dati col semplice metodo di far sparire dalla carta geografica alcune zone slovene. Quale valore morale può essere dato a ragioni e richieste che debbono essere sostanziate per mezzo di dati inventati e falsificati?», il sig. De

Gasperi ha affermato che mal nella storia moderna italiana le porte dell'Italia furono così aperte e le possibilità di difesa del Paese così limitate come lo sarebbero oggi se la proposta linea francese venisse adottata. Chiunque sa che il pericolo di aggressione non viene dalla Jugoslavia ma dall'Italia.

«Sorge poi una questione — ha aggiunto Kardelj — che otterrebbe un vantaggio strategico con l'adozione della linea francese, l'Italia o la Jugoslavia? e le porte rimarrebbero aperte per l'Italia o per la Jugoslavia? Il sig. De Gasperi sta ripetendo la tattica attuale dai rappresentanti italiani dopo la prima guerra mondiale. La delegazione jugoslava pensa che ciò non sia una pura coincidenza. Fu per mezzo di tattiche come questa che l'Italia aprì le strade alla penetrazione imperialistica di Mussolini in Jugoslavia e nei Balcani. L'unica differenza è che, mentre nel 1918-20 i rappresentanti italiani cercavano di giustificare le loro richieste, adducendo il pericolo di una invasione tedesca, oggi essi debbono giustificare allo spauracchio dell'invasione slava».

«Io sono assolutamente contrario alla richiesta di De Gasperi — ha concluso Kardelj — di rinviare per un anno la soluzione del problema di Trieste e della Marca Giuliana. Il Governo italiano ritiene probabilmente di poter avere in un anno maggiori possibilità di raggiungere i suoi fini imperialistici».

Terminato il discorso del delegato jugoslavo si è riaperto il dibattito iniziato all'inizio della seduta sulla opportunità di aprire una discussione generale. Byrnes, presidente dell'Assemblea, ha chiesto al delegato sovietico di esprimere il suo parere in merito.

Alzatosi, Viskinski ha letto il testo della mozione in parola, dicendo che essa conteneva un evidente errore, poiché diceva che la dichiarazione jugoslava e non quella italiana sarebbe stata posta all'ordine del giorno. Infine Byrnes ha dichiarato che egli avrebbe consentito ad un dibattito generale, essendo risultato che nel verbale stenografico della sessione di sabato era stato commesso un errore. Egli ha quindi proposto che la seduta venisse aggiornata. Molotov vendendo meno alla sua abitudine di parlare russo, ha annunciato in inglese il desiderio di essere incluso nella lista degli oratori per domani. La seduta si è quindi aggiornata alle 10 di domattina.

Nella riunione di stamane l'Assemblea aveva deciso di invitare l'Albania, Cuba, il Messico e l'Egitto ad aprire il proprio punto di vista alla riunione plenaria della Conferenza e nei principali Comitati per la formulazione del trattato di pace con l'Italia.

La definizione delle norme procedurali sarà competenza del Segretariato generale, che deferirà al Comitato generale qualora non riesca a raggiungere l'accordo. La decisione è stata approvata con 15

SENSAZIONALE SCOPERTA DELLA POLIZIA MILANESE

La salma di Mussolini ritrovata nella Certosa di Pavia

Due frati tra i responsabili - Una dichiarazione del fondatore del Partito democratico fascista nel baule contenente il cadavere

MILANO, 12. — Questa sera alle ore 20,30, nella Certosa di Pavia, Padre Alberto Parini dell'Ordine dei Frati Minori del Convento dell'Angelicum a Milano ha consegnato al Questore di Milano e Capo dell'Ufficio Politico dott. Lanzillotti la salma di Benito Mussolini che trovandosi rinchiusa in un baule avvolta in 2 sacchi gommati in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa, il Priore della Certosa, padre Lambertino, ha dichiarato che aveva avuta l'affidatela temporaneamente la salma, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suicidato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta. Il delegato britannico aveva affermato che anche l'Austria doveva discutere, a proposito dell'Alto Adige, delle future frontiere dell'Italia.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio italiano si è incontrato oggi con il delegato greco Tsaldaris.

La dichiarazione, oltre a precisare le date delle due successive trasmissioni della salma, chiarisce che il fatto doveva essere reso pubblico dopo avvenuta la desiderata salma fra tutti gli italiani. La salma è stata trasportata a Milano e deavvolta in 2 sacchi gommati in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa, il Priore della Certosa, padre Lambertino, ha dichiarato che aveva avuta l'affidatela temporaneamente la salma, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suicidato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta. Il delegato britannico aveva affermato che anche l'Austria doveva discutere, a proposito dell'Alto Adige, delle future frontiere dell'Italia.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio italiano si è incontrato oggi con il delegato greco Tsaldaris.

Questo nelle linee generali il comunicato emanato ieri sera dal Questore Agnesina a tutta la stampa milanese.

Alla domanda rivoltagli da un giornalista sul luogo dove trovavasi la salma prima di essere trasportata alla Certosa di Pavia, il Questore ha risposto testualmente: «Rimane una supposizione; per me la salma è stata all'Angelicum». Il Questore ha rilevato anche che subito dopo il ritrovamento la salma era stata trasportata a Madrasimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il dottor Agnesina ha detto anche che padre Alberto non ha voluto finora confessare l'identità della persona che era con lui il mattino, quando insieme portarono la salma alla Certosa di Pavia. I giornalisti hanno avuto modo di vedere anche il bauletto contenente la salma che fu trovato nell'orologio della Questura. È un bauletto da viaggio, di circa un metro per sessanta centimetri.

Responsabilità della guerra

«Non è solo Mussolini, o l'ex Italia fascista — ha continuato Kardelj — che portano la responsabilità della guerra, ma lo Stato italiano come tale. Tocca al popolo italiano punire quelli che lo portarono a tale catastrofe. È primo dovere dell'Italia di oggi — e dei suoi alleati — stroncare le vecchie radici dell'aggressione in Italia e la politica dell'imperialismo italiano che è oggi alla sbarra. Perciò non debbono essere fatte delle cospicue, pur facciano le delusioni, ma non si può essere dimentici della difficoltà della sua posizione, non si può dire che Alcide De Gasperi abbia dimostrato all'Europa un'alta, fatta eccezione per la trattativa di pace con l'Italia sia «dura e quintiva».

«Il Manchester Guardian» ha detto che il Governo italiano considera questo progetto estremamente grave. L'Italia sviluppando queste considerazioni De Gasperi ha parlato del futuro trattato di pace su di un tono tale che a tratti era quasi figurata che fosse in causa un paese alleato della Germania fascista nella guerra e colpevole di aver partecipato all'aggressione.

Ha destato sorpresa d'altra parte l'atteggiamento completamente adottato dal delegato jugoslavo, che ha fatto articoli economici ed è trattato di pace. Come è noto è stato impossibile raggiungere un accordo su questi argomenti in seguito alle richieste economiche eccessive presentate all'Italia dalle delegazioni britannica ed americana contro il «denaro».

Il Primo Ministro italiano non ha fatto che mostrare questa questione con termini che invitano a rivedere si trattasse di problemi secondari».

Diversi commenti editoriali sono comparso anche sulla stampa americana e quasi tutti fanno le stesse considerazioni: la nuova Italia demo-

cratica è meritoria di ogni aiuto e rispetto. L'Italia non può sottrarsi alle sue responsabilità di guerra e deve essere scorporata.

«Il New York Times» rileva che anche se l'atto di accusa contenuto nell'appello di De Gasperi è largamente giustificato, esso non può assolvere l'Italia dalla sua responsabilità per la guerra e per i danni che essa ha causato, specie a piccoli paesi come la Grecia e l'Egitto. Questa responsabilità non può essere dimenticata con un semplice trapasso di governo dal fascismo al socialismo.

Il passaggio da una parte all'altra del due gruppi di contendenti armati. Ma su quanto ha dichiarato l'on. De Gasperi sulla tesi della pace, e la necessità imperiosa di non lasciare l'Italia prostrata, errore che potrebbe i germi di gravi perturbazioni non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa e il mondo intero, non vi possono essere dissensi.

Anche la stampa francese è interessata al discorso di De Gasperi. «L'Abbe» scrive: «Il regolamento è duro e vuole che prima di togliere la seduta, si riconduca fuori la questione di Trieste, che è l'unico problema che esce più grande da questo discorso, per questo linguaggio al quale essa non ci aveva abituati. C'è una Italia nuova».

Dibattito generale sul trattato italiano

Terminato il discorso del delegato jugoslavo si è riaperto il dibattito iniziato all'inizio della seduta sulla opportunità di aprire una discussione generale. Byrnes, presidente dell'Assemblea, ha chiesto al delegato sovietico di esprimere il suo parere in merito.

Alzatosi, Viskinski ha letto il testo della mozione in parola, dicendo che essa conteneva un evidente errore, poiché diceva che la dichiarazione jugoslava e non quella italiana sarebbe stata posta all'ordine del giorno. Infine Byrnes ha dichiarato che egli avrebbe consentito ad un dibattito generale, essendo risultato che nel verbale stenografico della sessione di sabato era stato commesso un errore. Egli ha quindi proposto che la seduta venisse aggiornata. Molotov vendendo meno alla sua abitudine di parlare russo, ha annunciato in inglese il desiderio di essere incluso nella lista degli oratori per domani. La seduta si è quindi aggiornata alle 10 di domattina.

Nella riunione di stamane l'Assemblea aveva deciso di invitare l'Albania, Cuba, il Messico e l'Egitto ad aprire il proprio punto di vista alla riunione plenaria della Conferenza e nei principali Comitati per la formulazione del trattato di pace con l'Italia.

La definizione delle norme procedurali sarà competenza del Segretariato generale, che deferirà al Comitato generale qualora non riesca a raggiungere l'accordo. La decisione è stata approvata con 15

LA FERMEZZA DELLA C.G.I.L. HA FATTO FALLIRE LA MANOVRA DEGLI INDUSTRIALI

IL GOVERNO DECIDERÀ SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

In seguito all'intransigenza della Confindustria il Consiglio dei Ministri emanerà il decreto per risolvere la vertenza

Sotto la presidenza del ministro Nenni ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, la riunione relativa allo sblocco dei licenziamenti. Hanno partecipato alla riunione oltre alle delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria, i ministri Campilli, D'Arignone e Morandi.

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irridati sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nella proposta Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'unificazione delle proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la promulgazione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21,30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè C.G.I.L. e Confindustria, in grado di concludere alcun diretto accordo, ed avendone in conseguenza, chiesto l'intervento del governo, il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che

la manovra della Confindustria tendente ad un licenziamento indiscriminato, che mettesse i lavoratori alla mercé degli industriali, è stato sventato dalla fermezza della CGIL che ha ottenuto un indubbio successo, in quanto la decisione del governo di prendere in mano la questione, significa il riconoscimento che non si può risolvere questo problema dello sblocco senza tener conto delle condizioni di vita cui andrebbero incontro le masse lavoratrici che verrebbero ad essere disoccupate.

La dichiarazione, oltre a precisare le date delle due successive trasmissioni della salma, chiarisce che il fatto doveva essere reso pubblico dopo avvenuta la desiderata salma fra tutti gli italiani. La salma è stata trasportata a Milano e deavvolta in 2 sacchi gommati in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa, il Priore della Certosa, padre Lambertino, ha dichiarato che aveva avuta l'affidatela temporaneamente la salma, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suicidato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta. Il delegato britannico aveva affermato che anche l'Austria doveva discutere, a proposito dell'Alto Adige, delle future frontiere dell'Italia.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio italiano si è incontrato oggi con il delegato greco Tsaldaris.

Questo nelle linee generali il comunicato emanato ieri sera dal Questore Agnesina a tutta la stampa milanese.

Alla domanda rivoltagli da un giornalista sul luogo dove trovavasi la salma prima di essere trasportata alla Certosa di Pavia, il Questore ha risposto testualmente: «Rimane una supposizione; per me la salma è stata all'Angelicum». Il Questore ha rilevato anche che subito dopo il ritrovamento la salma era stata trasportata a Madrasimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il dottor Agnesina ha detto anche che padre Alberto non ha voluto finora confessare l'identità della persona che era con lui il mattino, quando insieme portarono la salma alla Certosa di Pavia. I giornalisti hanno avuto modo di vedere anche il bauletto contenente la salma che fu trovato nell'orologio della Questura. È un bauletto da viaggio, di circa un metro per sessanta centimetri.

Commenti esteri al discorso di De Gasperi

I giudizi della stampa sovietica ed anglosassone

LONDRA, 12. — Largo spazio ha dedicato la stampa internazionale al discorso pronunciato sabato scorso dal ministro degli Esteri, De Gasperi, con commenti vari per l'apprezzamento dato ad esso, ma quasi tutti riservati e poco impegnativi.

«Il Daily Telegraph» scrive che il passaggio da una parte all'altra del due gruppi di contendenti armati. Ma su quanto ha dichiarato l'on. De Gasperi sulla tesi della pace, e la necessità imperiosa di non lasciare l'Italia prostrata, errore che potrebbe i germi di gravi perturbazioni non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa e il mondo intero, non vi possono essere dissensi.

Anche la stampa francese è interessata al discorso di De Gasperi. «L'Abbe» scrive: «Il regolamento è duro e vuole che prima di togliere la seduta, si riconduca fuori la questione di Trieste, che è l'unico problema che esce più grande da questo discorso, per questo linguaggio al quale essa non ci aveva abituati. C'è una Italia nuova».

«Il Manchester Guardian» ha detto che il Governo italiano considera questo progetto estremamente grave. L'Italia sviluppando queste considerazioni De Gasperi ha parlato del futuro trattato di pace su di un tono tale che a tratti era quasi figurata che fosse in causa un paese alleato della Germania fascista nella guerra e colpevole di aver partecipato all'aggressione.

Ha destato sorpresa d'altra parte l'atteggiamento completamente adottato dal delegato jugoslavo, che ha fatto articoli economici ed è trattato di pace. Come è noto è stato impossibile raggiungere un accordo su questi argomenti in seguito alle richieste economiche eccessive presentate all'Italia dalle delegazioni britannica ed americana contro il «denaro».

Il Primo Ministro italiano non ha fatto che mostrare questa questione con termini che invitano a rivedere si trattasse di problemi secondari».

Diversi commenti editoriali sono comparso anche sulla stampa americana e quasi tutti fanno le stesse considerazioni: la nuova Italia demo-

cratica è meritoria di ogni aiuto e rispetto. L'Italia non può sottrarsi alle sue responsabilità di guerra e deve essere scorporata.

«Il New York Times» rileva che anche se l'atto di accusa contenuto nell'appello di De Gasperi è largamente giustificato, esso non può assolvere l'Italia dalla sua responsabilità per la guerra e per i danni che essa ha causato, specie a piccoli paesi come la Grecia e l'Egitto. Questa responsabilità non può essere dimenticata con un semplice trapasso di governo dal fascismo al socialismo.

Il passaggio da una parte all'altra del due gruppi di contendenti armati. Ma su quanto ha dichiarato l'on. De Gasperi sulla tesi della pace, e la necessità imperiosa di non lasciare l'Italia prostrata, errore che potrebbe i germi di gravi perturbazioni non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa e il mondo intero, non vi possono essere dissensi.

Anche la stampa francese è interessata al discorso di De Gasperi. «L'Abbe» scrive: «Il regolamento è duro e vuole che prima di togliere la seduta, si riconduca fuori la questione di Trieste, che è l'unico problema che esce più grande da questo discorso, per questo linguaggio al quale essa non ci aveva abituati. C'è una Italia nuova».

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irridati sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nella proposta Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'unificazione delle proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la promulgazione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21,30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè C.G.I.L. e Confindustria, in grado di concludere alcun diretto accordo, ed avendone in conseguenza, chiesto l'intervento del governo, il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che

la manovra della Confindustria tendente ad un licenziamento indiscriminato, che mettesse i lavoratori alla mercé degli industriali, è stato sventato dalla fermezza della CGIL che ha ottenuto un indubbio successo, in quanto la decisione del governo di prendere in mano la questione, significa il riconoscimento che non si può risolvere questo problema dello sblocco senza tener conto delle condizioni di vita cui andrebbero incontro le masse lavoratrici che verrebbero ad essere disoccupate.

La dichiarazione, oltre a precisare le date delle due successive trasmissioni della salma, chiarisce che il fatto doveva essere reso pubblico dopo avvenuta la desiderata salma fra tutti gli italiani. La salma è stata trasportata a Milano e deavvolta in 2 sacchi gommati in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa, il Priore della Certosa, padre Lambertino, ha dichiarato che aveva avuta l'affidatela temporaneamente la salma, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suicidato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta. Il delegato britannico aveva affermato che anche l'Austria doveva discutere, a proposito dell'Alto Adige, delle future frontiere dell'Italia.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio italiano si è incontrato oggi con il delegato greco Tsaldaris.

Questo nelle linee generali il comunicato emanato ieri sera dal Questore Agnesina a tutta la stampa milanese.

Alla domanda rivoltagli da un giornalista sul luogo dove trovavasi la salma prima di essere trasportata alla Certosa di Pavia, il Questore ha risposto testualmente: «Rimane una supposizione; per me la salma è stata all'Angelicum». Il Questore ha rilevato anche che subito dopo il ritrovamento la salma era stata trasportata a Madrasimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il dottor Agnesina ha detto anche che padre Alberto non ha voluto finora confessare l'identità della persona che era con lui il mattino, quando insieme portarono la salma alla Certosa di Pavia. I giornalisti hanno avuto modo di vedere anche il bauletto contenente la salma che fu trovato nell'orologio della Questura. È un bauletto da viaggio, di circa un metro per sessanta centimetri.

RIPRESA ELETTORALE IN SETTEMBRE

I pastori abruzzesi voteranno per primi

Le elezioni amministrative si svolgeranno nello stesso giorno a Roma, Bari, Napoli e Genova

In questi giorni si lavora presso il Ministero degli Interni per assicurare il regolare svolgimento del 2. e definitivo turno delle elezioni amministrative, caldi del novembre.

Le elezioni, nei restanti 1569 comuni, avranno ufficialmente inizio nel mese di settembre. È già stato infatti predisposto lo svolgimento delle operazioni in un piccolo numero di comuni delle provincie di Teramo e Aquila. Abbruzzo, cioè le elezioni debbono ancora svolgersi seguirà a partire dalla prima domenica di ottobre (6/10) e nelle domeniche successive sino al 24 novembre.

Nelle grandi città come Napoli, Genova, Roma, Palermo e Bari, la data dello svolgimento delle operazioni non è stata ancora fissata, poiché è stato deciso che le elezioni siano fatte in esse nello stesso giorno. La data stabilita per Roma e cioè il 27 ottobre, potrebbe quindi, in subordinazione alle necessità delle altre grandi città subire spostamenti.

Intanto il Ministro degli Interni ha impartito disposizioni ai Prefetti di tutte le provincie interessate per la revisione delle liste elettorali. Le disposizioni tendono a facilitare lo svolgimento delle operazioni rimasti nelle elezioni politiche, privi della possibilità di votare per cause amministrative. Inoltre il Ministero ha predisposto l'elaborazione di un progetto di legge il quale stabilirà, da un punto di vista amministrativo i principi della elezione attiva. La legge cioè fisserà le modalità per le variazioni

delle liste in seguito a trasferimenti, decessi, emigrazioni ed immigrazioni.

Nelle recenti elezioni le autorità si erano basate sulla vecchia legge per l'elettorato attivo, precisando che con il nuovo progetto che dovrà essere sottoposto d'urgenza all'Assemblea Costituente i criteri della vecchia legge saranno resi più agili e più aderenti alle necessità della nostra situazione di dopoguerra.

Per un collegamento aereo con l'U.R.S.S.

Il Generale Umberto Nobile ha presentato al Ministro della Aeronautica un'interpellanza.

Per sapere se non creda opportuno iniziare subito trattative anche con l'U.R.S.S. per l'impianto e l'esercizio di linee aeree, sia interne che di collegamento con i paesi dell'Europa Orientale e con l'U.R.S.S. stessa in analogia ai contratti stipulati con ditte americane ed inglesi. (Contratti che egli confida siano stati modificati tenendo conto delle critiche mosse nell'adunanza del 23 luglio dell'Assemblea Costituente) restando intesi che anche tali linee come le altre dovrebbero venir gestite con velivoli di costruzione italiana.

La definizione delle norme procedurali sarà competenza del Segretariato generale, che deferirà al Comitato generale qualora non riesca a raggiungere l'accordo. La decisione è stata approvata con 15

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

Un portavoce del Foreign Office ha ricordato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano tempo fa inviato delle note al governo turco per chiedere una revisione dell'accordo di Montreux nel senso di concedere l'uso degli Stretti alle navi da guerra dei paesi rivieraschi ed al naviglio mercantile di tutto il mondo

LONDRA, 12. — L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui si chiede la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che, proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderà necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati Uniti e con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923 sono: Bulgaria, Francia, Grecia, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che l'Unione Sovietica, nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso soltanto dagli Stati che si affacciano sul Mar Nero (Bulgaria, Romania, Unione Sovietica e Turchia). In tale nota, inoltre, viene richiesto che i Dardanelli siano posti sotto la difesa congiunta delle forze turche e russe.

Intanto si apprende che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame la richiesta sovietica. Il ministro degli Esteri turco, interrogato prima della riunione, si è rifiutato di fare qualsiasi

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

Un portavoce del Foreign Office ha ricordato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano tempo fa inviato delle note al governo turco per chiedere una revisione dell'accordo di Montreux nel senso di concedere l'uso degli Stretti alle navi da guerra dei paesi rivieraschi ed al naviglio mercantile di tutto il mondo

LONDRA, 12. — L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui si chiede la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che, proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderà necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati Uniti e con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923 sono: Bulgaria, Francia, Grecia, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che l'Unione Sovietica, nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso soltanto dagli Stati che si affacciano sul Mar Nero (Bulgaria, Romania, Unione Sovietica e Turchia). In tale nota, inoltre, viene richiesto che i Dardanelli siano posti sotto la difesa congiunta delle forze turche e russe.

Intanto si apprende che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame la richiesta sovietica. Il ministro degli Esteri turco, interrogato prima della riunione, si è rifiutato di fare qualsiasi

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

Un portavoce del Foreign Office ha ricordato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano tempo fa inviato delle note al governo turco per chiedere una revisione dell'accordo di Montreux nel senso di concedere l'uso degli Stretti alle navi da guerra dei paesi rivieraschi ed al naviglio mercantile di tutto il mondo

LONDRA, 12. — L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui si chiede la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che, proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderà necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati Uniti e con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923 sono: Bulgaria, Francia, Grecia, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che l'Unione Sovietica, nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso soltanto dagli Stati che si affacciano sul Mar Nero (Bulgaria, Romania, Unione Sovietica e Turchia). In tale nota, inoltre, viene richiesto che i Dardanelli siano posti sotto la difesa congiunta delle forze turche e russe.

Intanto si apprende che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame la richiesta sovietica. Il ministro degli Esteri turco, interrogato prima della riunione, si è rifiutato di fare qualsiasi

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

Un portavoce del Foreign Office ha ricordato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano tempo fa inviato delle note al governo turco per chiedere una revisione dell'accordo di Montreux nel senso di concedere l'uso degli Stretti alle navi da guerra dei paesi rivieraschi ed al naviglio mercantile di tutto il mondo

LONDRA, 12. — L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui si chiede la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che, proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderà necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati Uniti e con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923 sono: Bulgaria, Francia, Grecia, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che l'Unione Sovietica, nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso soltanto dagli Stati che si affacciano sul Mar Nero (Bulgaria, Romania, Unione Sovietica e Turchia). In tale nota, inoltre, viene richiesto che i Dardanelli siano posti sotto la difesa congiunta delle forze turche e russe.

Intanto si apprende che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame la richiesta sovietica. Il ministro degli Esteri turco, interrogato prima della riunione, si è rifiutato di fare qualsiasi

OTTAVIO PASTORE